

## **Sono disperata: in passato ho abortito ed ora sono incinta, ma non ho nulla per vivere!**

*Martina aspetta un bambino, suo marito ha perso il lavoro e hanno un figlio di 5 anni. Non vuole rivivere il trauma dell'aborto e chiede aiuto al Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli di Milano.*

“Benvenuta, – dico a Martina che si affaccia alla porta della mia stanza – si accomodi”.  
Martina replica subito:

*Sono già stata qui per il mio primo figlio, che ora ha 5 anni e mi avete aiutato proprio tanto tanto. Sono ritornata perché ora la situazione è addirittura peggiore di quella precedente.*

E prende a raccontare.

*Ho 25 anni e tre anni fa, per stare vicino alla mia mamma, che poi è morta, sono stata licenziata.*

*Poi una gravidanza che ho portato a termine con grande fatica.*

*Sono stata riassunta dalla stessa cooperativa e contemporaneamente – lo dice piangendo – mi sono ritrovata ad aspettare due gemelli e ho interrotto la gravidanza.*

*Non vorrei farlo più, perché il dolore è ancora vivo dentro di me, ma ora sono di nuovo incinta e, nonostante tutto, tentata di abortire.*

*Mio marito ha perso il lavoro, viviamo in una casa abusiva della quale alcuni giovani, cinque anni fa, hanno sfondato la porta per una cifra pari a uno stipendio e ci aspettiamo uno sfratto esecutivo.*

*Io ho di nuovo perso il lavoro per problemi di salute e di certo non mi riprenderanno adesso che sono in gravidanza.*

*Ho anche un piccolo debito con una signora, vicina di casa, il cui marito ha accompagnato per quattro mesi il mio a lavorare e si aspettava di dividere la spesa della benzina.*

*Non glieli abbiamo mai potuti rendere, perché quei quattro mesi di lavoro non sono mai stati pagati, neanche un centesimo.*

Fa un po' fatica a parlare, sembra non avere respiro per quelle parole e per quelle che verranno.

*Non abbiamo niente, proprio niente.*

*Non possiamo pagare la mensa dei bambini, né tanto meno fare la spesa.*

*I bambini poi hanno bisogno di tante cose, a cominciare dalle scarpe, ma noi non abbiamo assolutamente nulla.*

Attonita, con una bella confusione in testa e un gran peso sul cuore, dopo un profondo respiro, comincio a chiederle qualche notizia sulla sua famiglia d'origine.

*Come le ho detto la mamma è morta e il mio papà è cattivo.*

*Ancora prima che la mamma se ne andasse si è messo con un'altra donna, da cui ha avuto due figlie e solo di loro si cura.*

*Mi ha detto che io per lui non esisto.*

Altro magone, altri pugni nello stomaco, nel domandarmi che cosa poter fare.

Quel piccolo bimbo c'è, sta vicino al cuore della sua mamma.

Quel cuore però è pesante e pieno di ferite.

Ho come la sensazione di essere appesa a un filo che sta per spezzarsi.

Martina mi guarda:

“Mi avete aiutato tanto l'altra volta” – quasi aspettandosi una scintilla di bacchetta magica, che non ho.

Provo.

*Martina vuole che mettiamo un po' d'ordine, sapendo che ciò che è passato non c'è più e che il futuro ancora non esiste?*

*Guardiamo questo oggi, consapevoli che il problema della casa è irrisolvibile, però lo sfratto non è ancora arrivato.*

*Lei parla di sopravvivenza, che nel suo caso vuol dire avere qualche possibilità economica, poter mangiare e poter vestire i suoi bambini e voi stessi.*

*Per fortuna siete entrambi residenti in Lombardia da più di 5 anni e quindi qualche piccolo aiuto dagli enti pubblici lo avrete.*

*Vada subito al Caf, spieghi la sua situazione e sceglieremo l'aiuto più giusto da chiedere.*

*Un piccolo sussidio, visto le sue condizioni, glielo daremo noi e saranno 250 euro ogni mese fino alla nascita del bambino e poi si vedrà, tenendo conto degli aiuti pubblici.*

*Per gli alimenti vada al nostro deposito, dove le daranno una 'borsa della spesa' bella rigonfia e vi troverà olio, pasta, riso, zucchero, pelati e tutto lo scatolame non deperibile.*

*A Milano l'Opera San Vincenzo ha magazzini per i vestiti in quasi tutte le parrocchie.*

*Provi a chiedere a loro e vedrà che il problema sarà risolto.*

“E i pannolini per il piccolo?” chiede con un po' di vergogna.

*Per questo deve stare tranquilla, noi la incontreremo regolarmente e prepareremo per questo bimbo tutte le cose necessarie fino al suo primo anno di vita.*

Non so perché ma mi viene da dire: “Spero che sia una bambina”.

*Io spero di no, invece, perché le bambine, diventando donne, soffrono molto e vanno incontro a molti dispiaceri.*

Non oso replicare perché, per le tante situazioni incontrate, devo ammettere che, probabilmente, ha ragione lei.

Però ci riprendiamo subito:

*Sarà quel che sarà, ma le mamme che curano bene i propri figli li mettono al riparo dai guai, maschi o femmine che siano.*

Sorride!

*Non vi ho ancora ringraziato abbastanza!*

*Lei ha pensato proprio a tutto e io mi sento decisamente più tranquilla.  
Posso abbracciarla?*

E così le nostre guance si sfiorano, umide entrambe.

Paola Bonzi

Aleteia, 5 aprile 2019